

“Dovrà stare attento ai carrieristi”

intervista ad Innocenzo Gargano a cura di Elisabetta Reguitti

in “il Fatto Quotidiano” del 17 marzo 2013

I primi gesti di Papa Francesco testimoniano la semplicità ma dobbiamo aspettare per capire come si tradurranno nel governo, nella riforma e nei nuovi metodi di evangelizzazione”. Innocenzo Gargano, monaco camaldolese, vive nel monastero di San Gregorio al Celio dove è stato priore per 18 anni. Docente stabile di Teologia dogmatica e spirituale alla Pontificia Università Urbaniana, da circa trent'anni è professore invitatus al Pontificio Istituto Biblico e fondatore dei Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli. Nella conversazione avvenuta nella biblioteca del monastero spiega perché Papa Bergoglio, eletto sotto la benedizione di San Gregorio, rappresenti il segno di un nuovo passaggio e i motivi per cui i preti factotum sono in crisi.

L'incontro era iniziato nella chiesa di San Gregorio Magno davanti al suo scranno in pietra, solido ed essenziale che ha resistito nei secoli. Il Padre prende spunto dalla vita di Papa Gregorio Magno (590-604) per spiegare la contemporaneità del termine ecumenismo e del ruolo degli ordini femminili in una Chiesa che vive un tempo in cui non può più permettersi di escludere i divorziati e deve fare i conti con i propri errori anche se: “Come riferito nel Vangelo dell'adultera lapidata, quando Gesù chiese chi non avesse peccato, rimase da solo”.

Padre Innocenzo parla anche di San Francesco in perenne lotta con la Chiesa di Roma: lui che detestava ogni sapere che non fosse religioso, cosa penserebbe oggi di un pontefice gesuita, ordine da sempre di grandi intellettuali? Il religioso sorride rispondendo: “In qualche modo il nuovo vescovo di Roma in effetti ha rinnegato se stesso per seguire il modello di Francesco d'Assisi. Preghiamo perché possa continuare a farlo. Certo voi giornalisti sarete pronti ad accusarlo”. Ma per padre Innocenzo l'importanza del discorso è molto più profonda e usa una citazione: Factum audivimus, mysterium inrequiramus, per dire che dopo aver visto i fatti bisogna capirne il senso. “San Gregorio - prosegue -, fu il traghettatore dalla cultura classica verso un rinnovamento, così come San Francesco accompagnò l'uscita dal Medioevo. Questa che viviamo è un'era di instabilità permanente per l'intera società. La Chiesa non ha le risposte in tasca ma credo che siamo sulla strada giusta”.

IL CONCLAVE si è aperto il 12 marzo, giorno dedicato a San Gregorio che eliminò i curiali di carriera. Lui che visse in un periodo contraddistinto da grandi movimenti di popoli (così come accade oggi) che non chiamava barbari, bensì popoli nuovi. “Infatti fu Papa Gregorio Magno a convertire gli inglesi per mezzo di Agostino monaco benedettino – ricostruisce Padre Innocenzo – e durante il suo pontificato avvenne la conversione dei Longobardi”.

Ieri il Patriarca ecumenico di Costantinopoli ha annunciato che parteciperà alla messa di insediamento di Papa Francesco. La prima volta dal grande scisma fra la chiesa di Roma e le sorelle orientali ortodosse. “Il Papa per sua natura è ecumenico; la frammentazione interna alla Chiesa altro non è che un peccato di egoismo perché ognuno cerca di essere più fedele alla dottrina rispetto agli altri. Non sottovalutiamo inoltre che Papa Bergoglio arriva dall'America Latina, dove la Chiesa delle missioni sopravvive grazie ai laici ma soprattutto agli ordini religiosi femminili”.

Crisi vocazionali e meno sacerdoti. “Il prete non può essere manager, sportivo e essere pastore di anime. Lo ripeto: l'evangelizzazione coinvolge laici e religiose e il prete raccoglie i frutti del servizio svolto da tutti. Ad essere in crisi è il prete factotum e non è detto che ciò non possa essere un beneficio”.